



Confartigianato
IMPRESE PIEMONTE

Anno XXX - N. 5 Ottobre 2012

Piemonte Artigianato

**SPECIALE
NUOVO WELFARE**

Confartigianato
IMPRESE PIEMONTE



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
ANZIANI E PENSIONATI
GRUPPO REGIONALE DEL PIEMONTE
NOTIZIARIO**

ANNO XXX N. 5 - OTTOBRE 2012

Direttore Politico:
Giorgio Felici

Direttore Responsabile:
Silvano Berna

Comitato di redazione:
Pietro Cisari, Elio Sartori,
Fiorenzo Rabozzi, Marina Nicola
Luigi Saroglia

Segreteria di redazione:
Massimo Avena

Fotografie:
Archivio Confartigianato

Collaboratori:
Carlo Napoli, Massimo Bondi, Lino Fioratti,
Alessio Cochis, Gianni Biglia

Editore:
Confartigianato Imprese Piemonte

Stampa:
Tipografia Commerciale Srl
Via Emilia, 10 - 10078 Venaria R. (To)
Tel. 011.4553888 - Fax 011.4532158
E-mail: info@tipografiacommerciale.com

**Direzione, Redazione,
Amministrazione gestione Pubblicità**
Pim.art Servizi Srl

Via Andrea Doria, 15 - 10123 Torino
Tel. 011.8127569 - Fax 011.8125775

Grafica e realizzazione editoriale
Confartigianato Imprese Piemonte

Registrazione
Tribunale Torino n. 3286 del 19 aprile 1986
Questo numero è stato chiuso in tipografia
26 Ottobre 2012



Il sistema sanitario e socio-assistenziale non sarà più come prima

PUNTARE SU UN NUOVO WELFARE CHE CONTRIBUISCA ALLO SVILUPPO

di Luigi Saroglia

Giunto alla sua quarta edizione, il Festival Confartigianato della Persona (Arezzo, 27/29 settembre 2012) ha intitolato l'annuale appuntamento "Welfare: costo o leva per lo sviluppo della comunità?"

La premessa è stata: adattare il welfare al modello attuale di sviluppo o ripensare tale modello e adattargli un nuovo tipo di welfare? La propensione pare per la seconda ipotesi.

Metabolizzato il lutto derivante dal fatto che i servizi sociali pubblici (c.d. "primo welfare") saranno d'ora in poi non sufficienti a coprire le crescenti esigenze di una popolazione che invecchia in un contesto de-evolutivo di industrializzazione, assodato che le persone saranno lasciate un po' più sole dallo Stato, rispetto alle tutele e garanzie pubbliche prima erogate, occorre cercare con sollecitudine nuove prospettive di welfare, correlate strettamente a traiettorie di uscita rapida dai meandri più cupi della crisi. In questo sforzo corale di riemersione dal buio e di composizione di un nuovo, "secondo welfare" integrativo, sussidiario a quello tradizionale, sono coinvolti tutti gli attori della società, pubblici e privati. Anche le Associazioni come la nostra, che vengono chiamate - parimenti alle Fondazioni - "corpi intermedi" in quanto rappresentanti di "pezzi" del sociale. A soggetti come noi va però dato sostegno e riconoscimento pubblico di ruolo.

Tradotto: le cooperative sociali, le associazioni di promozione sociale e volontariato, le ONG, le Onlus, le associazioni di categoria, se alleati, molto possono fare per cambiare il paradigma economico rivelatosi fallimentare che ci ha ormai presentato brutalmente il conto e ridefinire, tutti insieme, un nuovo welfare innovativo che vada a riparare i danni esistenti e rigenerare, creando lavoro e valore.

Un secondo welfare di qualità, che anziché costituire un costo, sia una leva per un nuovo modello di crescita delle persone, che crei più occupazione.

Un esempio di facile comprensione potrebbe essere il welfare contrattuale delle piccole imprese: de-tassazione alle stesse in cambio di servizi sociali da parte loro ai lavoratori (ci sono già svariati esempi di buona riuscita qui e là in Italia).

Non si intende tornare pedissequamente ad alcune anche buone esperienze del passato (es. la soluzione fabbrica/comunità-villaggio protettivo-paternalistica dell'Adriano Olivetti; le Mutuo Soccorso), che appartengono ormai a situazioni non riproducibili, bensì ispirarsi ad esse per il "senso di appartenenza", l'eticità, la qualità, la relazionalità virtuosa.

S. Cori - Coordinatore nazionale Confartigianato Persona

← Segue da pag. 1

Grandi aziende in altri Paesi come il Belgio e la Francia si sono già cimentate con esperienze di successo su questa falsariga e altresì alcuni Comuni italiani hanno coprogettato con partner vari servizi socio-assistenziali. Un esempio per chi ama più i numeri: in Francia con pratiche di nuovo welfare si sono creati, dal 2006, centomila nuovi posti di lavoro e il volano positivo ha favorito un punto di Pil in più ogni anno. Esperienze riuscite di spostamento del welfare dal livello statale a quello comunitario, passando per il municipale. Non s'ingenerino equivoci: come già detto, il secondo welfare non intende affatto accantonare o diminuire quello pubblico. Anzi. Il vero scopo del welfare sussidiario è che il welfare pubblico sia utilizzato in modo più responsabile e meno assistenziale in senso deteriore.

Non è un percorso senza ostacoli. Questo mix di welfare che coagula e moltiplica soggetti differenti, potenziandone capacità e possibilità, deve per esempio saper superare gelosie/invidie e rivalità che minano i rapporti fra le Pubbliche Amministrazioni e i corpi intermedi (noi siamo tali corpi) e le diffidenze reciproche fra le Società non profit. La parola d'ordine è allora "recuperare i legami in tutti i campi" (il welfare è, prima che soldi, tessuto connettivo).

Il sociologo Mauro Magatti, che Confartigianato ascolta con attenzione, nel suo lavoro "La grande Contrazione", afferma che è in errore chi pensa che la crisi europea sia innanzitutto dovuta al generoso sistema di protezione sociale, fenomeno che appare

un *unicum* nel mondo. Ritiene che questa teoria miope e ingiusta rientri in una retorica tesa allo scioglimento dei legami sociali. Magatti pensa che la protezione sia sostenibile se frutto di alleanze (fra sistema pubblico, privato e civile, cruciale quest'ultimo). Scrive: "Non si tratta di negare il ruolo dello Stato, improntato alla logica dell'universalismo [...]. Secondo il nuovo senso comune la soluzione va cercata in qualche forma di privatizzazione, soluzione che, per sua stessa natura, se spinta troppo oltre, si oppone alla logica del welfare [...]. Né, infine, ci si può fermare all'idea di terzo settore, così come si è andato formando negli ultimi due decenni

(almeno nel modello italiano): prestatore di servizi a basso costo per conto dello Stato. La strada innovativa da percorrere va, piuttosto, nella direzione di un rilancio della capacità di ri-tessitura dei legami sociali diffusi. A partire dalla valorizzazione della famiglia e dal rilancio di forme di risparmio e assicurative di ispirazione neo-mutualista. Se orientato alla capacitazione (cfr. - Amarthia

Sen: "ciò che una persona può desiderare di fare o essere") e al rafforzamento del tessuto sociale diffuso, anche nelle democrazie mature il welfare può tornare ad essere un luogo generatore di valore attraverso l'innalzamento della qualità di vita, la valorizzazione del patrimonio umano, la riduzione del costo assistenziale e la creazione di nuove attività economiche nonché di opportunità di lavoro". Temi su cui riflettere...

Il sistema Confartigianato ha intrapreso questa strada già da alcuni anni con la creazione di Confartigianato Persone. Pa-

reva stravagante (etim: extra vagante - andare altrove) rispetto alla propria *mission* di rappresentanza delle imprese. Invece si era intuito in tempo che si può ottenere competitività attraverso il welfare, tenendo insieme persone, economie locali e globalizzazione.

Partendo dalle piccole cose, che in India si pensano protette da un Dio ("Il Paese si salva al piano terra" dice Erri De Luca) occorrerebbe attivare presso ogni nostra Associazione un Centro d'Ascolto, in grado di fornire prime indicazioni all'utenza, orientamento, consigli pratici, specie di tipo medico-sanitario e assistenziale. Talvolta anche il semplice ascolto o un piccolo suggerimento orientativo dati ad una persona che si rivolge alle nostre Associazioni possono lenire una preoccupazione crescente e ristabilire la tranquillità necessaria per superare una condizione difficile o anche drammatica. Concludo affermando con convinzione che il grado di civiltà di un Paese si valuta da come sono curate le persone più fragili. Se la collettività scarica la loro assistenza su famiglie, parenti, beneficenza privata, quel Paese è sulla via dell'imbarbarimento e della progressiva ingiustizia. Potenti e ricchi sempre più privilegiati e gli ultimi, ai margini della società, resteranno tali. Ma siccome "nessun uomo è un'isola" la vita diventa più triste e pericolosa proprio per tutti.

Il crescente disimpegno pubblico nei servizi socio-sanitari fa mal presagire. E' tempo di porre le persone fragili al centro delle attenzioni del Paese: non sono un "fardello economico", sono soggetti con i diritti di tutti ma con più bisogni (e il principio inalienabile delle migliori società democratiche è che a ciascuno dev'essere dato in base alle necessità).



Corrado Passera

Confartigianato Persone

Confartigianato Persone è il Coordinamento di Confartigianato Imprese che si occupa dell'area "sociale" (imprese, famiglie, persone). Confartigianato Persone è "fatta" dai principali soggetti che, di fatto, operano nel sociale nell'ambito delle nostre Associazioni: l'Anap (Anziani e Pensionati); l'Inapa (Patronato); Caaf (Assistenza fiscale); ANCoS (Socialità e Sport).

ANAP Associazione Anziani e Pensionati, è il Sindacato che tutela, rappresenta difende e informa tale categoria di Persone, sia in campo sociale che sanitario. Mira anche alla socializzazione e valorizzazione delle Persone, gestendo servizi qualificati, avviando collaborazioni e convenzioni particolari, promuovendo il volontariato sia associativo che sociale. Ha attivato svariate convenzioni di sicuro interesse per i Soci: Ford; GPA Polizza Ricovero Ospedaliero; Polizza Argento; Direct Line; ACI; Garelli; Telbios; Stannah; Amplifon; Previmedical; Smlaf.

INAPA Il Patronato fornisce, a titolo gratuito, servizi di tutela dei lavoratori autonomi, dei lavoratori del pubblico e del privato e di tutti i cittadini, afferenti a prestazioni previdenziali e assistenziali.

- Previdenza (Pensioni, infortuni, contribuzioni). Ad es., pensioni d'anzianità, vecchiaia, invalidità; pensioni ai superstiti; assegni sociali e pensioni agli invalidi civili, assegni ai nuclei familiari; versamenti volontari ed estratti contributivi; supplementi e ricostituzioni pensioni; riscatti, ricongiunzioni; recupero contributi mancanti, ec.

- Assistenza (domande di maternità, rendite ai superstiti, invalidità, integrazioni al minimo)
- Infortuni sul lavoro e malattie professionali
- Controllo posizioni assicurative
- Trattamenti di famiglia

Il Patronato può inoltre fornire servizi per Immigrazione e emigrazione e consulenze mediche e legali.

Caaf Gli Uffici Confartigianato per l'Assistenza fiscale e le Agevolazioni sociali sono a disposizione delle Persone per Elaborazione del 730; Compilazione Red Inps/Inpdap; lsee, Detrazioni Inps/Inpdap; IMU; consulenza successoria.

ANCoS L'Associazione di promozione sociale può offrire alle Persone servizi di turismo sociale, attività ricreative, sportive, culturali, di tutela di salute e benessere. Può ricevere il 5x 1000 per finanziare attività sociali e progetti di solidarietà internazionale e può ospitare presso le proprie sedi giovani volontari in Servizio Civile.

La crisi si è abbattuta sugli anziani più poveri e soli che sono purtroppo destinati ad aumentare

LA RETE PROTETTIVA DEI SERVIZI SI È BUCATA IL WELFARE CHE AVEVAMO NON C'È PIÙ

di Massimo Avena

Questa edizione del giornale dedica- per l'impatto che la questione ha sugli anziani, i pensionati e i fragili, le famiglie, tutti noi in definitiva - alcune riflessioni al tema emergenziale e scabroso del welfare, sempre più in affanno anche nella nostra Regione.

Il recente Piano sanitario regionale mira a ridurre sprechi e rendere più efficace l'uso delle risorse che ci sono. Tuttavia nell'intertempo (lunghissimo, per chi aspetta nel bisogno) fra l'oggi e gli auspicabili buoni effetti che recherà, ci troviamo nel bel mezzo di un profondo e insormontabile baratro. Comunque si può sin d'ora già dire, con un cinico parallelismo fra la crisi e l'attentato alle Torri, che, certamente, "nulla sarà mai più come prima", riguardo ai servizi sociali pubblici a cui ci eravamo abituati. Non li avremo (abbiamo) più e non torneranno.

La spesa pubblica atta a garantire una buona protezione necessita infatti di essere alimentata - come in passato avveniva - da una crescita costante del Pil. Ma sappiamo come la classe media, fatti salvi i lavoratori con alto livello di specializzazione, stia annegando. E proprio i ceti medi a lungo sono stati attori della domanda di beni e servizi. Dunque, mentre diminuisce il bacino di finanziamento dei servizi sociali, cresce il loro fabbisogno economico determinato dall'aumento della vita media, dal costo della sanità pubblica, dal lavoro che non c'è o è precario, dalle criminose o nulle politiche industriali che ci hanno precipitato.

Peraltro il welfare in nord Europa (non così da noi e in Grecia; poco differente la situazione spagnola e portoghese) include anche sussidi di reddito e alloggio. In Italia un reddito minimo garantito non è mai esistito. Dove c'è welfare di tipo nordeuropeo, latitano clientelismo e corruzione. Nel welfare del sud Europa, chi ha bisogno, può talvolta ottenere qualcosa *pour le bon plaisir* dell'influente di turno (favore grazioso sovente a



fronte di uno sdebitamento successivo: clientelismo; agli estremi, mafismo). A chi pensa che la crisi sia dovuta alle troppe prestazioni del welfare, si dovrebbe rispondere che l'entità della crisi è invece direttamente proporzionale all'assenza del welfare!

Il modello italiano di welfare si è sempre affidato tacitamente, *de facto*, alle famiglie, chiedendo loro di sopperire allo storico deficit di infrastrutture sociali. La crisi le ha però reso più fragili, le famiglie, impotenti e ancor più prive di sostegni per rivestire tale ruolo, economico e sociale, di "welfare informale".

Il *welfare state* (benessere sociale), parola inglese alla quale non eravamo avvezzi, significa, vocabolario alla mano, "*Sistema sociale teso a garantire a tutti i cittadini servizi sociali ritenuti indispensabili*".

In sostanza, è (era) il nostro sistema sanitario e socio-assistenziale, oggi sfaldato e reso pericolante dal peso della crisi. Non è un dramma completamente impreveduto: sin dalla fine degli anni '70 e più decisamente dai '90 si incominciò a dire che il welfare tradizionale avesse imboccato il boulevard del tramonto, poi la crisi del 2008 (anch'essa ampiamente prevedibile per chi avesse strumenti e conoscenze per gridare all'arme) ha fatto cadere l'argine.

Più volte da queste pagine abbiamo espresso il sommo parere che in tempi di recessione si può fare a meno dell'inutile col quale ci siamo un po' baloccati negli ultimi decenni (baloccati non solo per dire: assistiamo ad un fenomeno di "adolescenza generalizzata" dei cittadini d'ogni età, non tanto per il pur sconcertante atteggiamento consumistico, estetico/ vestimentario del giovanilismo a tutti i costi e a tutte le età, ma per la ben più drammatica e pericolosa convinzione dei singoli di non avere - appunto come gli adolescenti - alcuna responsabilità morale personale verso la cosa pubblica e privata. Per la politica-spettacolo è stato agevole mascherare col lurex i misfatti e l'inanità).

Insomma, banalizzando il ragionamento: può essere accettabile (e persino salvifico, purché presto reversibile) che la crisi impedisca ad alcuni di noi di acquistare un nuovo Suv con "almeno" quattro ruote motrici (automobile alta da terra per sport e utilità varia che serve perlopiù a parcheggiare, senza "grattare sotto", sui marciapiedi urbani: nessuno di noi vive sulle Montagne Rocciose statunitensi), ma non è accettabile la mancanza di adeguata protezione statale in caso di malattie, non autosufficienza, disabilità, perdita del lavoro o inoccupazione protratta, necessità familiari gravi di ogni tipo. Così come lo Stato non deve indurre nella condizione di scegliere (?) - *straziano*

← Segue da pag. 3



le mille Taranto d'Italia, cariche di penoso orrore - fra il lavoro o la salute, non deve porci al bivio fra la cura del congiunto o l'abbandono lavorativo. La famiglia non può gestire da sola uno schizofrenico violento, un parente (magari forte e sano ma) demente, un malato di Sla.

Occorre senz'altro tornare ad un buon livello di consumo per tutti, pena la fine del lavoro e del benessere italiani. Pena la fine del welfare. La produzione dovrà essere però innovativa, utile, sensata, esportabile e rispettare l'uomo e l'ambiente. Più saggi i consumi (non per forza ridotti) ma sostenibili. Fumisterie, fantascienza, sogni? No, o così o il ritorno ad un passato di penuria che non vorremmo più rivedere. E al regresso dei buoni, vecchi principi (del dopoguerra) di sviluppo legato alla qualità sociale.

Oltre a tenere il più elevato possibile il livello di welfare, si ponga rimedio ai "reati" perpetrati (anche se non prescritto dal codice, non è reato di "induzione alla miseria" che il 55% degli italiani con più di 65 anni sia costretto a vivere con meno di mille euro al mese e che il 25% di essi non raggiunga i 500 euro? E a questi poveri togliamo anche i servizi?). Il 30% degli anziani pensionati ha ridotto drasticamente o abolito le visite mediche specialistiche per non subire il ticket, inoltre mangia poco o male: quindi addio a quel minimo di prevenzione, diagnosi precoce e aggravio dei costi sociali quando le patologie trascurate si manifestano, amplificate pure dalla sottanutrizione.

Si dice che la crisi, parola di origine greca come peraltro "Europa" ed "Euro", abbia tantissimi significati. Quello che più trovo stimolante dice (vado a senso) "frattura dell'esistente e possibilità di cambiamento, d'innovazione, di miglioramento". Detto per inciso, è peccato irredimibile di *hybris* (dal greco antico: tracotanza, prevaricazione, superamento del limite concesso agli umani) che l'Europa abbia voluto punire così ferocemente la Grecia, pur non incolpevole. Ad essa dobbiamo il concetto di democrazia (*démos; cratos*; potere, governo del popolo), nonché le parole e il pensiero filosofico alla base delle nostre fondamenta. Cos'eravamo noi, al tempo dell'Atene di Pericle?

Chi si macchia di *hybris* deve sempre aspettarsi *nèmesis* (castigo) e non dimenticare Weimar e l'uovo del serpente nazista che lì si schiuse. L'Alba Dorata, ascoltato partito greco criminale neonazista (votato da uno su cinque) presenta, al giorno nuovo, volto aurorale di Weimar fuori da tempo e storia.

Con il Nobel per l'Economia Eric Maskin, non credo possibile – anche se spero – una ripresa veloce dell'economia italiana. Chi sarà punito per aver rovinato intere generazioni precludendo l'accesso ad un lavoro stabile e ad una forma pensionistica? Non è giusto che le donne, le famiglie, i giovani, i poveri, gli anziani, il ceto dei più, paghino il prezzo maggiore per causa della crisi, per l'incuria dello Stato. Tutto ciò è *hybris* a tonnellate.

Gli italiani delegano tutto alla politica per antica consuetudine e per colpevole concessione di procura. Son facili al consenso e all'acclamazione, ma – caduto il velo – dei politici si salvi chi può: la vergogna di Piazzale Loreto qualcosa insegna ancora sulla nostra vera natura intermittente, di pecora e fiera.

Attualmente il 50% delle risorse pubbliche disponibili se ne vanno per previdenza e sanità. E la domanda di servizi inascoltata cresce sempre più.

I rimedi, perlopiù in fase sperimentale, sono da ricercarsi nel welfare comunitario, municipale, personalista e sussidiario, integrativo di quello statale. Il vero welfare da ricostruire, dicono i Pasolini dell'economia (come tali, credibili veggenti) è comunque quello dei legami, più che quello delle (sole) risorse economiche.

Teorie con un certo credito affermano che un nuovo welfare di questo tipo possa anche contribuire allo sviluppo e alla crescita del Pil. Che non è affatto un indice demonizzabile, ma usate cautele nel leggerlo: "[...] *Misura tutto (il Pil), eccetto ciò che rende la vita degna di essere vissuta. Può dirci tutto sull'America, ma non se possiamo essere orgogliosi di essere Americani!*" R. Kennedy; Kansas University; Marzo 1968).

La società, le persone sono e devono restare più importanti dell'economia, non foss'altro che per la buona salute di quest'ultima.

A causa della crisi quasi il 70% degli anziani non ha abbastanza denaro per mangiare a sufficienza

IL FRIGO PIANGE: PENSIONATI MALNUTRITI UN DATO SCOMODO ANCORA IN AUMENTO

Oltre un milione di ultrasessantacinquenni non mangia quanto basta. Discorso a parte meriterebbe l'argomento della nutrizione sbagliata.

Uno studio del 2011 promosso dal Ministero della Salute ("Passi d'Argento") ha favorito l'emersione del fenomeno della sottanutrizione degli anziani, specie quelli soli e abbandonati a se stessi. La causa principale è soprattutto economica (non trascurerei totalmente, tuttavia, anche altri co-fattori: sindromi para-depressive, pigrizia nel cucinare, astenia, difficoltà deambulatorie ad uscire di casa, non conoscenza dei rudimenti del corretto alimentarsi, deficit metabolici di assorbimento, stati di malattia, solitudine, abulia).

Tuttavia la situazione di quasi-povertà (o di povertà tout court) del 69% degli "over" è la principale causa di denutrizione. Molte pensioni non consentono di arrivare a fine mese nutrendosi adeguatamente.

Tra l'altro è un fenomeno sottotraccia, quasi invisibile, poichè gli anziani in questa condizione di nuova indigenza conservano l'antica dignità, riducono i consumi alimentari (e le spese medico-farmaceutiche) senza lamentarsi; pertanto risulta anche difficile capire e poterli aiutare.

Uno dei migliori film diretti da Vittorio De Sica, "Umberto D." (1952) racconta con tragico realismo la storia drammatica di Umberto Domenico Ferrari, funzionario ministeriale per trent'anni e poi pensionato con 18.000 mila lire al mese, cifra inadeguata a vivere. Pur in condizioni estreme, il pudore gli impedisce di chiedere aiuto e, tanto più, di elemosinare. L'ostilità, l'indifferenza, la mancanza di compassione di quella società già in transito veloce verso l'impersonalità odierna aggrava il qua-



dro (solo il suo cane Flaik lo salverà dal proposito di suicidio).

Giulio Andreotti, all'epoca sottosegretario allo Spettacolo, eterno alfiere dell'arte dissimulativa di nascondere la polvere sotto il tappeto scrisse a proposito del film: "Se è vero che il male si può combattere anche mettendone a nudo gli aspetti più crudi, è pur vero che nel mondo si sarà indotti - erroneamente - a ritenere che quella di "Umberto D." sia l'Italia della metà del XX secolo, dunque De Sica avrà reso un pessimo servizio alla sua patria, che è anche la patria di Don Bosco, del Forlanini, e di una progredita legislazione sociale".

Tornando al frigo vuoto degli anziani, è assodato che un solo mese di dieta povera aumenta l'incidenza di ricovero in ospedale del 25%.

Ottimi risultati hanno ottenuto in Italia le esperienze organizzate di raccolta dei cibi in procinto di scadenza dai supermercati, offerte in regalo ai bisognosi. Il passo in più sarebbe consegnarli sistematicamente a domicilio degli indigenti, di cui sarebbe il minimo tracciare una mappatura.

Paradossalmente, non è infrequente che i nipotini di questi anziani scarsamente nutriti (oltre un milione di bambini e adolescenti tra i sei e gli undici anni) siano obesi o in sovrappeso per surplus calorici e sedentarietà.

Il progredire della crisi ha aggravato il quadro. Circa 450/500 calorie al dì mancano all'appello nella dieta di questi anziani. Soprattutto quelle proteiche, derivanti da carne e pesce. Il problema maggiore è però l'assunzione equilibrata fra carboidrati, proteine e grassi. Altro problema è la poca acqua che l'anziano assume, con rischi renali. Stile di vita sedentario, scarsa esposizione ai raggi solari, dieta monotona e priva di "freschi" sovente induce ad una carenza vitaminica, specie D e C.

Apriamo gli occhi, teniamo d'occhio (oltre a noi stessi) i nostri cari e i nostri vicini che non ci paiono in gran forma fisica; potrebbero essere (potremmo essere) sotto o malamente alimentati.

Se poi ci è possibile, invitiamoli qualche volta a pranzo da noi: il cibo consumato in piacevole compagnia nutre due volte.



Il cambiamento culturale regala nuove opportunità di vita e toglie la dolcezza della resa

ESISTE ANCORA LA TERZA ETÀ? SÌ, MA SI È GUADAGNATO UN DECENNIO

Nuovi modi di considerare la terza età e il processo d'invecchiamento guadagnano terreno.

Si tratta di una transizione culturale, di un cambiamento molto accentuato, che riguarda ancor più le donne, come si può leggere in una bella ricerca di Luisa Passerini, docente all'Università di Torino, di cui riassumiamo qui alcune suggestioni.

Detto lavoro evidenzia nuovi modi di invecchiare e nuovi ruoli degli anziani come consumatori per sé e per figli e nipoti.

L'Italia è un luogo privilegiato nella geografia della vecchiaia, essendo un paese con una delle più alte componenti di ultrasessantenni e dove si attendono ulteriori cambiamenti culturali (già presenti oggi ma) che diverranno più marcati allorché sarà sessantenne l'intera generazione nata dal 1950.

Gli studi sull'età rilevano che nell'ultimo mezzo secolo comportamenti e atteggiamenti che venivano in passato ritenuti consueti ai sessantenni, sono oggi attribuibili ai settantenni. Dunque, la percezione individuale e sociale di sé come persona che comincia ad invecchiare (ed il relativo comportamento sociale) si è spostata intorno ai settant'anni, "guadagnando" circa un decennio.

Il cambiamento culturale in corso è di natura oggettiva e soggettiva: non ostante le normali, fisiologiche modificazioni fisiche peggiorative (certo rallentate da farmaci, attività fisica, alimentazione e dissimulate da abbigliamento e modi giovanili), trova posto un pensiero-atteggiamento nuovo che opera - nei casi migliori senza rimuoverlo - uno spostamento progressivo del *limes* ("la vecchiaia può attendere...").

L'arte, il cinema in particolare, ha frantumato sovente l'immagine stereotipata dell'anziano, specie della donna, fornendo di essa una rappresentazione nuova, talora provocando un vero shock culturale nel demolire i nostri pregiudizi anche visuali a proposito dell'età.

La storia culturale evidenzia due filoni ben precisi e contrapposti riferiti all'invecchiamento.

A fronte di una visione drammatica e pessimistica, un secondo atteggiamento

è emerso sulla base dell'esperienza esistenziale della generazione del '68 e del femminismo.

In particolare le femministe hanno parlato di nuovi modi d'invecchiare delle donne, sottolineando la loro creatività nella terza età e relegando il vittimismo femminile come retaggio del passato.

Molte mature signore si inventano oggi una nuova vita, libera rispetto agli obblighi e agli stereotipi della loro vita precedente. Donne (e uomini) fortunati, oggi, dopo la pensione possono costituire fonte di saggezza e guida morale per la comunità ove vivono e apprezzare pertanto l'anzianità come un gradito e vivificante dono del tempo.

Va detto che si tratta di un cambiamento non privo di rischio e incognite: un tempo, arrivati ad una "certa età" ci si poteva rilassare, tirare un po' i remi in barca (né la coscienza, né la società ti chiedeva molto altro).

Le nuove opportunità di vita e stili oggi offerte a quote sempre più ampie di popolazione "grande adulta" da un lato ampliano l'esistenza, vivificandola, dall'altro ostano alla dolcezza della resa connaturata all'invecchiare.

La crisi economica e i ruvidi correttivi alla stessa stanno incidendo notevolmente circa le aspettative che molti hanno (avevano) della loro terza età. Nuove sfide volontarie o forzose implicano progettualità, rinnovate tensioni. Come sempre vincerà colui che saprà *surfare* e stare in equilibrio sulle onde del vecchio e del nuovo mare.

Ciò detto, non si vuole negare la talora drammatica condizione dell'invecchiare, né esaltare enfaticamente le nuove libertà e creatività oggi permesse.

Semplicemente, coesistono le due possibilità e sempre più emergono anche gli aspetti positivi dell'invecchiare, rovesciando la mentalità sinora tutta orientata all'esaltazione del solo giovanilismo.

E in Italia resta molto da fare in varie direzioni, attivando nuove politiche di welfare da parte delle Istituzioni pubbliche.



Novità in tema di welfare e assistenza socio assistenziale per tutte le terze età

ULTIME GRIDA DALLA SAVANA

• **Fondi per non-autosufficienti e disabilità.** La Giunta regionale piemontese ha appena stanziato 17 milioni di euro per gli anziani non autosufficienti (5 milioni di euro in più rispetto al 2011). E' una buona notizia, anche a fronte del quasi-azzeramento del Fondo statale 2012 per questa categoria di anziani. Inoltre sono stati stanziati 17,5 milioni per i disabili e le loro famiglie. L'Assessore Monferino afferma che si tratta del primo risultato della razionalizzazione della Sanità e che altri si vedranno presto. La cattiva notizia per la Sanità è che, a livello nazionale, saranno tagliati 1,6 miliardi di euro in due anni. La situazione fallimentare della Regione Piemonte completa il fosco quadro.

• **Aggregazioni tra professionisti della sanità pubblica: ambulatori aperti h. 24.** Il Consiglio dei Ministri del 5 settembre scorso, con l'approvazione del Decreto Sanità, ha dato il via libera alle aggregazioni (non obbligatorie) in nuove forme per i medici di medicina generale (di famiglia), dei pediatri, della guardia medica, della medicina dei servizi e degli specialisti ambulatoriali. L'Anap peraltro ha sempre chiesto la valorizzazione dei medici di famiglia, sia a beneficio diretto del paziente (appropriatezza delle cure), sia per la tenuta del servizio sanitario (compressione delle spese). I nuovi ambulatori, dovrebbero avere la possibilità di effettuare servizi prima non contemplati (es. prelievi ematici) e disporre di macchinari diagnostici per indagini primarie non eccessivamente sofisticate. Saranno aperti 24 ore su 24, sette giorni su sette. Confidiamo che quel che rappresenta le fondamenta del nuovo Servizio Sanitario non resti solo sulla carta a causa della mancanza di risorse.

• **Pensioni rimosse in più per oltre 15mila pensionati del Piemonte.** Sono 15.265 i pensionati piemontesi che hanno ricevuto o riceveranno una lettera dall'Inps in cui viene chiesta la restituzione di un debito maturato per prestazioni Inps erogate ma non dovute in base ai redditi. Molti di questi debiti riguardano la 14° che è erogata sulla base dei dati reddituali in possesso dell'Inps ma che può poi risultare non dovuta in base al reddito effettivo. Anche in caso di mancanza di comunicazione dei redditi l'Inps chiede la restituzione. Per avere diritto alla 14° non bisogna superare 8.988 Euro per il 2010; 9.132 per il 2011 e 9.370 per il 2012. Chi rientra in questi limiti può stare tranquillo. In ogni caso chi riceve il debito può farlo controllare dal Patronato Inapa.

• **Le malattie rare entreranno nel Servizio sanitario regionale.** Due milioni d'Italiani, anche anziani, soffrono di malattie rare (che nell'insieme numerico, dunque, tali esattamente non sono), sovente gravi, le cui cure sono a loro esclusivo carico. Queste patologie entreranno a breve nei Lea (Livelli essenziali di assistenza). Rimane un nodo da risolvere: i fondi per la ricerca scientifica farmaceutica e le difficoltà diagnostiche. Per alcune di queste patologie i farmaci già ci sarebbero, ma sono definiti "orfani" (di case farmaceutiche "madrì") poiché non vengono prodotti a causa di insufficiente domanda a coprire i costi di produzione.

• **Senza la visita, no all'assegno d'invalidità.** Saranno sospesi da Ottobre 2012 gli assegni per i pensionati invalidi civili che non si sono presentati alla visita di verifica straordinaria Inps.

Essi dovranno rivolgersi agli uffici sanitari per un nuovo appuntamento, salvo casi specifici attestati dai medici legali: mancata visita causa degenza in strutture, ricoveri ospedalieri, gravi condizioni come l'intrasportabilità.

• **Nuova social card 2013.** Verrà erogata nei primi mesi del prossimo anno a circa 370.000 persone in gravi condizioni economiche e lavorative (con Isee inferiore a tremila euro). Si stima un aiuto economico tra i 160 e 200 euro mensili. Quel che ad alcuni pare un'elemosina, fa la differenza per altri.

• **Riposizionamento del pensionato.** Giuseppe De Rita (sociologo- Censis) ha rilevato che oggi l'anziano che esce dal lavoro non ha più alcuna possibilità di riposizionarsi, cioè ri-progettare un futuro, una vita. Ciò in passato era possibile, ma ora l'innalzamento dell'età pensionabile, la crisi economica, l'impossibilità di trovare un'attività lavorativa, il sostegno di figli e nipoti (anziani pensionati= welfare familiare) impediscono tale riorganizzazione esistenziale. De Rita conclude pertanto che "l'anziano non è in crisi in quanto anziano, ma poiché non gli è permesso riposizionarsi (e nell'ultimo anno la situazione si è aggravata)".

• **Imprenditori dopo i 50 anni.** Nel primo semestre del 2012, complice la crisi, più di 25.000 persone ultracinquantenni hanno aperto un'impresa individuale. Tra gennaio e giugno di quest'anno i nuovi titolari tra i 50 e i 70 anni sono cresciuti del 6,8% rispetto all'omologo periodo del 2011. Chi lo fa perché ha perso il lavoro, chi per aiutare economicamente figli e famiglia. Le nuove imprese di questo tipo sono afferenti soprattutto alle costruzioni (16,8%) e alle attività manifatturiere (8,8%).

• **Le ricette e il principio attivo.** Il decreto n. 95/2012 parla esplicitamente della prescrizione di un farmaco mediante l'indicazione anche del principio attivo (cioè la sostanza curativa). Sulla ricetta rossa dovrà quindi comparire il nome del principio attivo (es. acido acetil-salicilico) e questo basta per rendere valida la ricetta. Il farmacista a tal punto consegnerà al cittadino il farmaco efficace dal prezzo più basso. Il medico ha facoltà di aggiungere in ricetta anche il nome commerciale di un farmaco (es. "Aspirina") aggiungendo la clausola "non sostituibile" e la motivazione. Queste disposizioni non riguardano le terapie croniche già in corso. Il paziente avrà facoltà comunque di chiedere al farmacista un medicinale (sia equivalente sia di marca con lo stesso principio attivo) più costoso, pagando la differenza rispetto al farmaco meno costoso. Se al cittadino viene consegnato un farmaco con costo più alto di quello ammesso al rimborso, la differenza di prezzo è a suo carico.

• **In arrivo i solleciti dei Modelli Red dello scorso anno.** L'Inps sta spedendo i solleciti dei modelli Red 2011 ai pensionati che lo scorso anno non hanno provveduto alla comunicazione dei propri redditi attraverso il modello (Red). Tutti coloro che riceveranno il sollecito dovranno portarlo subito al Caf Confartigianato presso tutti i nostri sportelli.



Intrattenimento musicale e divulgazione scientifica all'annuale appuntamento dei soci

AD ASTI LA FESTA REGIONALE 2012

Alto Gradimento dei Soci Anap piemontesi per la Festa annuale, quest'anno ospitata dal Gruppo provinciale Anap di Asti presso il locale Teatro Vittorio Alfieri, il 14

Ottobre scorso.

Intrattenimento musicale con uno splendido concerto dell'Orchestra Mandolinistica di Asti, diretta da Fabio Poggi e divulgazione medico - scientifica sulla "Prevenzione e cura delle malattie vascolari del terzo millennio" ad opera del Primario, Prof. Claudio Novali.

Il momento conviviale si è svolto al Palazzo "Ex Enofila", oggi prestigioso centro fieristico - commerciale (e sede permanente della "Douja d'Or"), un tempo opificio per la lavorazione delle uve (1871-1888) e poi vetreria (1906-1988 c.a).

Il Presidente nazionale Anap, Giampaolo Palazzi, ha illustrato una sorta di "Piano Anap per l'Italia", volto a favorire la coesione organizzativa di tutti i Gruppi territoriali Anap, sperimentare le migliori pratiche, sensibilizzare le dirigenze sulla crescente importanza dell'Anap come sindacato di tutela (il sorpasso è imminente: prestissimo Confartigianato annovererà più soci pensionati che artigiani in attività).

Il Presidente del Gruppo provinciale Anap di Asti Ferruccio Marello ha affrontato una sentita ricognizione sui pensionati nel contesto della crisi, dei tagli alla sanità e assistenza e della situazione d'indigenza di molti. Ha anche ricordato che oggi



G. Palazzi



L. Saroglia



F. Marello



C. Novali

parecchi pensionati sono costretti a continuare il lavoro, anche per aiutare i familiari in difficoltà.

Il Presidente regionale Luigi Saroglia ha ribadito che l'Anap Piemonte è pronta a svolgere il ruolo forte che le compete. La costituzione della Consulta per il Sociale e l'attuazione di fatto del Coordinamento Persone lo testimoniano. Sarebbero utili Sportelli d'Ascolto, per i quali occorrono volontà dirigenziale unitamente ad una manciata di risorse economiche e umane.

I NOSTRI UFFICI PROVINCIALI

Provincia	Indirizzo	Presidente	Coordinatore	telefono
Alessandria	Spalto Marengo - Palazzo Pacto	Aldo Lazzaro	Stefania Quaglia	0131 286523
Asti	Piazza Cattedrale, 2	Ferruccio Marello	Saverio Fiore	0141 5962 int. 27 (29)
Biella	Via Galimberti, 22	Ezio Orcurto	Franco Volpe	0158 551733
Cuneo	Via I maggio, 8	Elio Sartori	M. Rostagno / F. Berardi	0171 451111
Novara VCO	V.S. Francesco d'Assisi, 5d	Pietro Cisari	Fiorenzo Rabozzi	0321 661238
Vercelli	Largo M. D'Azzo, 11	Maurilio Squara	Paola Balocco	0161 282401
Torino	Via Frejus, 106	Luigi Saroglia	Gianfranco Benotto	011 5062111
REGIONALE	Via Andrea Doria, 15	Luigi Saroglia	Massimo Avena	011 8127500

UFFICI DI ZONA • I NOSTRI UFFICI DI ZONA • I NOSTRI UFFICI DI ZONA • I NOSTRI UFFICI DI ZONA • I NOSTRI

Casale Monferrato (Al), Via Mameli, 65 - tel. 0142.76.079; **Canelli** (At), Via C. Battisti, Ang. Via Cavour - tel. 0141.82.46.30; **Alba** (Cn), C.so Piera Ferrero, 8; **Bra** (Cn), Piazza G. Arpino, 35; **Bagnolo Piemonte** (CN), C.so V. Emanuele, 11 - tel. 0175.34.83.85; **Borgo S. Dalmazzo** (CN), L.go E. Bertello, 5 - tel. 0171.26.97.28; **Busca** (CN), Via Dronero, 6 - tel. 0171.944.362; **Canale** (CN), P.zza Trento e Trieste, 34 - tel. 0173.970.359; **Carrù** (CN), P.zza Mercato 16/A - tel. 0173.750.908; **Ceva** (CN), P.zza Gandolfi, 18 - tel. 0174.701.250; **Dogliani** (CN), V.le Roma, 53 - tel. 0173.71.252; **Dronero** (CN), Via IV Novembre, 50 - tel. 0171.917.883; **Fossano** (CN), Via Lancimano, 4 - tel. 0172.60.715; **Garessio** (CN), Via V. Emanuele II, 148 - tel. 0174.80.32.10; **Mondovì** (CN), Via Prato, 18 - tel. 0174.44.203; **Narzole** (CN), Via Cavour, 98 - tel. 0173.77.68.66; **Racconigi** (CN), P.zza del Gesù, 4 - tel. 0172.86.242; **Saluzzo** (CN), Via Vittime di Brescia, 3 - tel. 0175.42.014; **Savigliano** (CN), Via Cuneo, 2 - tel. 0172.71.22.07; **Arona** (No), Via Roma, 14 - tel. 0322.23.37.11; **Borgomanero** (No), Via Matteotti, 42 - tel. 0322.83.76.11; **Oleggio** (No), Via Don Minzoni, 9 - tel. 0321.96.94.11; **Treccate** (No); C.so Roma, 95/A - tel. 0321.78.42.11; **San Maurizio d'Opaglio** (No), Piazza Martiri della Libertà, 3; **Santa Maria Maggiore** (Vb), Via Domodossola, 5; **Torino zonale**, Via Vandalino 82/30 - tel. 011.40.34.878; **Torino zonale**, C.so Novara, 14 - tel. 011.24.89.856; **Settimo Tor.se** (To), Via Italia, 11 - tel. 011. 89.71.132; **Moncalieri** (To), C.so Roma 13 - tel. 011.64.07.242; **Rivarolo Can. se** (To), Via Piave, 18 - tel. 0124.29.881; **Carmagnola** (TO), 10022 Via San Francesco di Sales 3 - Tel. 011.9716453 - Fax 011.9710578; **Ivrea** (To), 10015 Via Torino 133 - Tel. / Fax 0125 425145; **Luserna San Giovanni** (To), C.so Matteotti 14 - Tel. / Fax 0121 901604; **Orbassano** (To), 10043 Via Torino 3 - Tel. 011 9017578 - Fax 011 9018381; **Pinerolo** (To), 10064 C.so Porporato 25 - Tel. 0121 322559 - Fax 0121 77799; **Rivoli / Cascine Vica** (To), 10098 Via Ferrero 31 - Tel. 011 9539041 - Fax 011 9539067; **Verbania Pallanza** (Vb), C.so Europa, 27 - tel. 0323.588.611; **Gravellona Toce** (Vb), Via Liberazione 20/A - tel. 0323.86.97.11; **Domodossola** (Vb), Via Scaciga della Silva, 11 - tel. 0324.48.15.96; Stresa (Vb), Via Carducci, 4 - tel. 0323.93.93.11